La Biennale diventa "talent" e cerca giovani da lanciare

Baratta: i migliori nei nostri festival

Aperti i bandi di concorso delle diverse sezioni, dall'arte al cinema al teatro e danza

ANNA BANDETTINI

ROMA

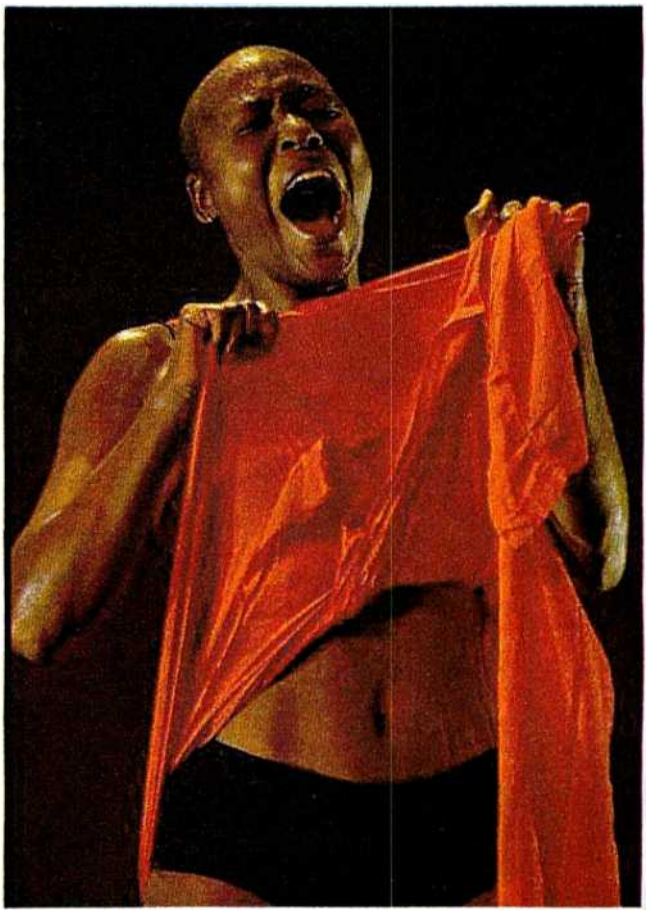
Una lamentazione frequente riguarda le scarse occasioni che l'Italia offre ai giovani artisti di cimentarsi con la concretezza del mestiere. Una storia diversa viene dalla Biennale di Venezia, tra le poche eccellenze culturali italiane a non abdicare a un lavoro di rivitalizzazione. Ora l'istituzione veneziana dà un nuovo slancio alla propria vocazione pedagogica e sperimentale, con una nuova iniziativa, Biennale College dove, per la prima volta, diventa produttore di giovani talenti. «L'arte è fare — dice Paolo Baratta, dal 2008 presidente della Biennale che ha sempre voluto "aprire" ai giovani — Biennale College è stata pensata proprio come occasione di incontro tra i tanti maestri che passano da noi e giovani ma con lo specifico impegno di arrivare a un risultato, una produzione finale da presentare al pubblico. I giovani che vengono selezionati attraverso un bando per ciascun settore artistico, devono infatti presentare un progetto produttivo. Per i migliori si apriranno poi le porte dei nostri festival». Un po' come un "talent": per i giovani non si tratta solo di partecipare a laboratori, per raffinare una tecnica, un'arte, ma avere in più la possibilità di sperimentarsi fino al contatto vivo col pubblico.

E il successo già si vede. Per il cinema, partita in fase sperimentale l'anno scorso, Biennale College ha ricevuto ben 450 domande: dai vari laboratori sono stati selezionati tre vincitori ora al lavoro, con un budget di 150mila euro a testa, sui loro film che si vedranno alla Mostra 2013. E a giorni partirà il bando per l'anno nuovo. 170 le domande già arrivate al neodirettore Virgilio Sieni del settore danza,, dove Biennale College propone dall'inizio di maggio svariati percorsi formativi con maestri come Nora Chipaumire, la coreografa dello Zimbabwe, Arkadi Zaides della Batsheva dance company, gli italiani Alessandro Sciarroni, Michele Di stefano, i francesi IFrank Micheletti e Thomas Lebrun lo stesso Sieni. «Il primo requisito di Biennale College è il carattere cosmopolita del team: maestri e ragazzi vengono da tutto il mondo», sottolinea Baratta. Per il teatro (il bando scade il 3 giugno), per esempio, si parla di maestri del calibro Gabriella Carrizzo dei Peeping Tom, Krystian Lupa, Claudio Tolcachir, per i workshop Romeo Castellucci, il grande Wajdi Mouawad. «Quanto alla musica, con il direttore Ivan Fedele chiediamo ai giovani candidati la produzione di opere da 12 minuti, comiche o satiriche, per sottolineare che la musica contemporanea è avvicinabile», dice Baratta, il cui nome è entrato nella rosa dei nuovi sovrintendenti della Scala: «Fino al 2015 — risponde — sono alla Biennale dove ho ancora tanti progetti».

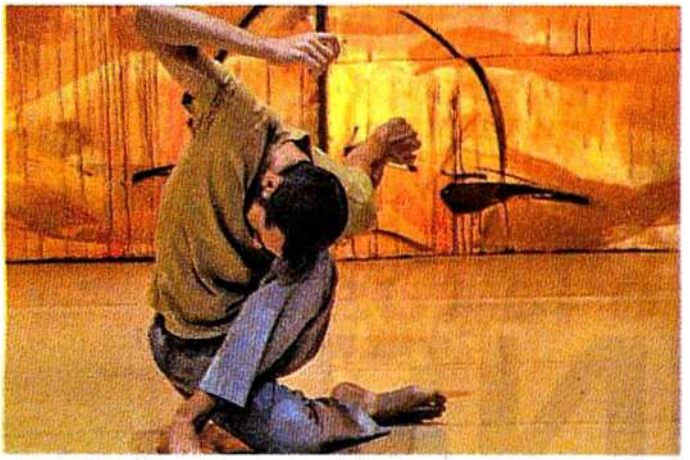
Se presto verrà annunciata la Biennale Arte con la novità del Vaticano tra i paesi presenti, per l'estate prossima è già previsto un ampliamento di Biennale College con una "summer school". Ai giovani interessati la Biennale garantisce oltre all'incontro con gli artisti, vitto e alloggio a prezzi bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'AFRICA La coreografa dello Zimbabwe Nora Chipaumire protagonista di alcuni dei percorsi formativi al via a maggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



I MAESTRI
Arlkadi Zaides della Batsheva Dance Company è uno dei maestri dei laboratori di danza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile